

Duello che va avanti dal 2007

I reclusi del Pirelli-2 sono troppo esosi Stop alla trattativa

I residenti di via Bellani 3, chiusi su tre lati dal grattacielo, chiedono 12mila euro al metro per andarsene. La Regione: mai

FRANCO NICOLETTI

■ ■ ■ Due anni sono bastati a costruire il grattacielo più alto d'Italia ma non ad abbattere la "pulce" di via Bellani 3. La palazzina di cinque piani circondata su tre lati dalla nuova sede della Regione, infatti, resterà lì dov'è. Ingabbiata dal serpentone di vetrocemento e oscurata dalla torre di 160 metri tirata su a tempo di record. Il Pirellone vorrebbe acquistarla per demolirla e ampliare le aree verdi che cingeranno "Palazzo Lombardia"; non tutti i 16 inquilini dell'edificio anni '30, però, sono disposti ad accettare la proposta di Infrastrutture lombarde, la società che ha coordinato i lavori del maxicantiere.

Dopo un tiro alla fune iniziato nel 2007, ora la corda si è spezzata. «Noi abbiamo fatto un'offerta trasparente basata sulla valutazione dell'Agenzia del Territorio» spiega Antonio Rognoni, amministratore delegato di Infrastrutture lombarde, «ma i condomini ci hanno chiesto addirittura 12mila euro al metro quadro per andarsene. Contavamo di chiudere l'accordo entro l'anno, ma a questo punto rimarranno lì. Non possiamo speculare con soldi pubblici». L'offerta del Pirellone, calcolata sui valori immobiliari del 2007, si ferma a una fascia di prezzo compresa tra 3.500 e 4.900 metri quadrati, a seconda dello stato degli appartamenti. «La stima è molto più alta» aggiunge Rognoni, «del reale valore di quella palazzina». Ovvero una casa edificata nel 1936 che non

nasconde tutti i suoi 74 anni.

Gli abitanti di via Bellani 3, attraverso una lettera dell'amministratore, hanno risposto picche. «In zona con quei soldi non riusciremmo a comprare niente» dice Pierangela Rinaldi, residente da dodici anni in quella che è diventata l'appendice involontaria del grattacielo. «All'inizio avevamo chiesto che ci costruissero un nuovo edificio. Non siamo tutti nelle stesse condizioni: la Regione dovrebbe avviare trattative separate». Chi ha l'appartamento ristrutturato non si accontenta; chi abita altrove e affitta l'alloggio di via Bellani ad altri, invece, accetterebbe volentieri i soldi messi sul piatto da Infrastrutture lombarde. «A quel prezzo non ce ne andremo mai» chiosa Gualtiero Gravina, dal suo appartamento all'ultimo piano. «Non posso rimetterci dei soldi per traslocare. Davanti a 7-8mila al metro ci penserei».

Il rialzo, però, non arriverà più. Dice la Rinaldi: «Abbiamo passato due anni di inferno, ma ancora oggi c'è molto rumore». Prima i cantieri 24 ore al giorno, ora i traslochi e la raccolta dei materiali di scarto. L'elenco dei disagi comprenderebbe anche il segnale tv oscurato dalla torre (la Regione pagherà la nuova antenna), il mancato introito dei cartelloni pubblicitari piazzati di fianco alla casa (non li vede più nessuno), le piccole crepe nelle cantine. «Il comportamento dell'istituzione è stato ineccepibile» commenta il presidente di Infrastrutture lombarde Giovan-

ni Bozzetti, «in mancanza dell'unanimità la trattativa è ferma». Nel progetto originario, al posto della pulce di via Bellani doveva sorgere il "Parco delle tecnologie", un giardino pubblico con tanto di cella a idrogeno. Verrà fatto altrove.



CASA PRIGIONIERA

Lo stabile di cinque piani sembra una "pulce" rispetto ai 160 metri di Palazzo Lombardia, alle sue spalle. Sicksi

IL BRACCIO DI FERRO

La regione non tratta più coi reclusi dell'Altra sede

di FRANCO NICOLETTI

I residenti di via Bellani 3, chiusi su tre lati dal grattacielo, chiedono 12mila euro al metro per andar via. La Regione ha risposto picche.

a pagina 49